

## Apostolato della preghiera – riunione del 3 maggio 2018

### Letture patristiche dell'Ufficio divino

Dalle «Opere» di san Bonaventura, vescovo  
(Opusc. 3, Il legno della vita, 29-30. 47; Opera omnia 8, 79)

#### Presso di te è la sorgente della vita

Considera anche tu, o uomo redento, chi, quanto grande e di qual natura sia colui che pende per te dalla croce. La sua morte dà la vita ai morti, al suo trapasso piangono cielo e terra, le dure pietre si spaccano. Inoltre, perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19, 37), per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato. Ne uscì sangue ed acqua, prezzo della nostra salvezza. Lo sgorgare da una simile sorgente, cioè dal segreto del cuore, dà ai sacramenti della Chiesa la capacità di conferire la vita eterna ed è, per coloro che già vivono in Cristo, bevanda di fonte viva «che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14).

Sorgi, dunque, o anima amica di Cristo. Sii come colomba «che pone il suo nido nelle pareti di una gola profonda» (Ger 48, 28). Come «il passero che ha trovato la sua dimora» (Sal 83, 4), non cessare di vegliare in questo santuario. Ivi, come tortora, nascondi i tuoi piccoli, nati da un casto amore. Ivi accosta la bocca per attingere le acque dalle sorgenti del Salvatore (cfr. Is 12, 3). Da qui infatti scaturisce la sorgente che scende dal centro del paradiso, la quale, divisa in quattro fiumi (cfr. Gn 2, 10) e, infine, diffusa nei cuori che ardono di amore, feconda ed irriga tutta la terra.

Corri a questa fonte di vita e di luce con vivo desiderio, chiunque tu sia, o anima consacrata a Dio, e con l'intima forza del cuore grida a lui: «O ineffabile bellezza del Dio eccelso, o splendore purissimo di luce eterna! Tu sei vita che vivifica ogni vita, luce che illumina ogni luce e che conserva nell'eterno splendore i multiformi luminari che brillano davanti al trono della tua divinità fin dalla prima aurora.

O eterno e inaccessibile, splendido e dolce fluire di fonte nascosta agli occhi di tutti i mortali! La tua profondità è senza fine, la tua altezza senza termine, la tua ampiezza è infinita, la tua purezza imperturbabile!

Da te scaturisce il fiume «che rallegra la città di Dio» (Sal 45, 5), perché «in mezzo ai canti di una moltitudine in festa» (Sal 41, 5) possiamo cantare cantici di lode, dimostrando con la testimonianza dell'esperienza, che «in te è la sorgente della vita e alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35, 10).

### Commento

*Come è strutturato l'Ufficio delle Letture?*

Un inno, tre salmi, una lettura biblica e una lettura cosiddetta 'patristica' perché tratta o da uno dei Padri della Chiesa (scrittori ecclesiastici fino al 7° sec. d.C.) o, comunque, da un autore ecclesiastico.

*Chi è San Bonaventura?*

Nasce a Bagnoregio (Viterbo) nel 1221 e muore a Lione (Francia) nel 1274. Compì gli studi teologici a Parigi durante i quali entrò nell'Ordine dei Frati Minori fondato pochi anni prima da San Francesco d'Assisi. Nel 1257 divenne ministro generale dell'Ordine, carica che conservò fino all'anno della sua morte. Nel 1273 fu eletto cardinale e vescovo di Albano. Nel 1482 fu canonizzato da Sisto IV, nel 1588 fu dichiarato dottore della Chiesa con il titolo di dottore serafico. Papa Benedetto XVI gli ha dedicato la catechesi del mercoledì il 3 marzo 2010.

*L'opuscolo 'Il legno della vita'.*

Lo scritto è del 1260 e presenta il mistero di Cristo simboleggiato in un grande albero con rami, foglie, frutti, e raccontato in 3 parti: il mistero dell'origine, il mistero della passione, il mistero della glorificazione. La sua mente e il suo cuore erano presi dall'idea di Cristo come centro di tutto: centro dell'anima, dell'Ordine della storia, dell'universo. Bonaventura scrive perché ogni anima con memoria viva, con intelletto acuto, con volontà ardente di amore giunga a poter dire con san Paolo: 'Sono stato crocifisso con Cristo' (Gal 2,20). Il tono è spirituale, riflessivo, esortativo e, come genere letterario, si potrebbe definire una lectio divina francescana, per il radicamento nella Scrittura e la riflessione dell'autore.

'L'albero della vita': due elementi: il primo: l'albero. Nelle antiche tradizioni, mesopotamiche e anche bibliche, l'albero è il segno della forza vitale che Dio ha immesso nella natura. E così a esso si paragona l'uomo giusto che Dio benedice e il popolo che egli colma di favori. Nel paradiso terrestre c'è un «albero della vita e della conoscenza del bene e del male» (Gn 2,9). La sapienza che l'uomo ha voluto superbamente usurpare gli ha impedito l'accesso all'albero della vita, simbolo della vita con Dio in amicizia. Ma l'albero può essere anche segno di maledizione (Gn 49,19;8s2,23; Dt 21,22ss.); e Gesù ha voluto prendere su di sé quella maledizione (Gal 3,13) e al legno, con il suo corpo, ha voluto inchiodare quella sentenza di morte. Ecco l'albero della croce: meglio ancora, il legno della croce! Il secondo: la vita. Il legno della croce, con tutta la sua valenza cristologica e soteriologica, è l'albero della vita che nella sua dimensione escatologica alimenta la nostra sicura speranza e ci nutre con la grazia e la potenza dello Spirito fino alla patria del compimento. Il

testo bonaventuriano ci indica che cosa è la vita vera e dov'è la pienezza della vita; ci accompagna alla fonte della vita; ci apre alla sapienza della vita. La vita dell'uomo è la vita divina partecipata. L'acqua che alimenta è lo Spirito santo (Gv 7,37-39). La croce è l'antenna del cammino. Il legno della croce è la via e la patria. È Cristo Salvatore. *Da un contributo di Lorenzo Chiarinelli, vescovo emerito di Viterbo, del 2014.*

### *Commento*

Credo che la scelta della Chiesa di leggere uno scritto antecedente quattro secoli le apparizioni di Gesù a Margherita Maria Alacoque sia rivelativa del sentire ecclesiale circa la comprensione del culto al Sacro Cuore. Né è causale la scelta dell'autore. La spiritualità di San Bonaventura, infatti, è cristicentrica. Questo dato ci dice ancora una volta che nelle intenzioni della Chiesa il culto del Sacro Cuore ha come finalità quella di irrobustire e rendere sempre più saldo in noi l'amore e l'affetto per la persona del Signore Gesù. Se il culto del Sacro Cuore nasce come tale nel Seicento, la fede in Gesù Cristo vero Dio e vero uomo, nato, morto e risorto, è da sempre perché è il fondamento stesso della fede ecclesiale. Per questo motivo il culto del Sacro Cuore mantiene viva la sua attualità e non è, dunque, sorpassato. Potrà cambiarne la forma con cui esso è espresso, non la sostanza.

'Considera anche tu, o uomo redento'. Il culto del Sacro Cuore è innalzato a Dio da redenti, cioè da salvati, da chi ha accolto l'annuncio del Vangelo nella fede e ha ricevuto il battesimo nel nome di Gesù per la remissione dei peccati. Il culto del Sacro Cuore ci mette ogni qualvolta dinanzi ai nostri occhi la nostra condizione originaria di peccatori giustificati per la fede, suscita in noi il ringraziamento per l'opera della salvezza compiuta da Dio nella nostra persona, ci porta a lodare la Santissima Trinità e ci spinge, ci domanda di crescere in questa coscienza di salvati, che non è mai acquisita una volta per tutte, ma continuamente richiedere di essere interiorizzata e scelta.

'La sua morte dà la vita ai morti... bevanda di fonte viva'. Abbiamo qui una bellissima meditazione su Gv 19,33-37 con accenti che richiamano la tradizione ecclesiale, ad es. San Giovanni Crisostomo un cui testo è stato commentato nella riunione precedente (la lettura patristica del Venerdì Santo). Tocchiamo con mano come lungo i secoli la Chiesa, in Oriente come in Occidente, non abbia mai cessato di contemplare il mistero della croce secondo un processo di continuità e progressivo approfondimento. Si proclama il valore salvifico della morte di Cristo: essa vince la morte e dà la vita ai morti (riferimento alla discesa di Cristo nel regno dei morti), compie e realizza le Scritture del primo testamento, da essa è generata la Chiesa che è alimentata dai sacramenti scaturiti dal costato trafitto del crocifisso. Il gesto della trasfissione domina lo sguardo adorante del credente e diventa simbolo dal valore e dalla forza potenti.

'Sorgi, dunque, o anima amica di Cristo'. Attraverso un fitto rimando a testi del primo testamento San Bonaventura invita l'anima 'amica di Cristo' a sostare ai piedi della croce e a rifugiarsi nel fianco squarciato di Cristo. Il testo assume movenze liriche e poetiche, proprie di chi ama e contempla la persona amata e non vorrebbe mai staccarsi da lei. La teologia del culto del Sacro Cuore che abbiamo studiato fin qui ha lo scopo di fornire al nostro amore per Gesù una solida base. La teologia è la base, ma non possiamo rimanere fermi alla base, per spiccare il volo si richiede l'amore, altrimenti la teologia rimane infruttuosa.

'O anima amica di Cristo', 'o anima consacrata a Dio'. Prendere coscienza di essere peccatori giustificati per la fede ci chiede un serio esame di coscienza. Il culto del Sacro Cuore ci spinge alla conversione. Forse anche per questo esso ha conosciuto un declino: confinato negli angusti recinti di un intimismo asfittico, ha iniziato a perdere mordente e a non suscitare più interesse. Noi siamo gli amici di Gesù, lo ha detto Gesù stesso. Noi siamo un popolo consacrato al Signore in forza del battesimo. L'amore vero è totalizzante e non ammette concorrenze e ambiguità. Proprio perché amici di Gesù corriamo a lui, proprio perché consacrati al Signore ci rivolgiamo a lui, proprio per questo non possiamo essere e agire da doppiogiochisti.

La conclusione della lettura ci solleva alle altezze della contemplazione e della lode. Qui solo l'amore parla. Qui solo ciascuno di noi sa. È una grazia che può solo essere domandata in umiltà e senza pretese. Felice chi ne è reso partecipe, ma, se anche così non fosse, beato comunque perché conosce l'amore di Dio che risplende nel Cuore di Cristo.